Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 10 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 87

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

I nostri armamenti navali.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 6 Aprile 1908.

Siccome molto si è parlato e scritto — non sempre con esattezza e verità — intorno agli armamenti navali, ho creduto di fare cosa utile ed istruttiva raccogliere alcuni dati precisi intorno ad essi.

I nostri armamenti navali comprendono tre grandi categorie:

1.o La parte che riguarda la difesa del territorio nazionale, e che è costituita dalla squadra del Mediterraneo.

2. La parte che riguarda la difesa ed il servizio delle colonie, e che è costituita dalle navi dislocate nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano.

3. La parte che riguarda la tutela dei nostri connazionali all'estero e che è costituita dalle navi che periodicamente si recano nelle regioni più frequentate da italiani, o dove l'Italia ha maggiori interessi.

La squadra del Mediterraneo comprende, a turno, le maggiori corazzate e gli incrociatori corazzati; è composta in altri termini delle navi da battaglia propriamente dette, le quali sono mantenute sempre in condizioni da poter mobilizzare al primo cenno.

Il periodo primaverile è destinato agli allenamenti più intensi per gli ufficiali e per gli equipaggi, il periodo estivo per le esercitazioni d'insieme e per le crociere prolungate; il periodo autunnale per le grandi manovre; il periodo invernale per i lavori di raddobbo, le riparazioni, il carenaggio ecc. Si può dire che dal 1896 in poi, ossia dall'epoca della rivoluzione di Candia, la squadra del Mediterraneo abbia sempre mantenuto su per giù la stessa potenzialità, sia perchè le risorse del bilancio non consentirebbero di mantenere in forza una squadra più numerosa, sia perchè le ottime relazioni politiche con tutti gli stati non impongono, fortunatamente, per ora, almeno, al nostro Paese la necessità di armamenti più poderosi.

La squadra in generale si compone di una dozzina di grandi navi e di altrettante minori, quali per esempio gli avvisi, gli esploratori, le cacciatorpediniere e qualche nave sussidiaria.

La ripartizione della squadra varia di anno in anno ed è in generale fatta su due o tre divisioni. Alle grandi manovre partecipano annualmente un numero maggiore di navi di quello che costituisce la squadra, per dare la possibilità di istruirsi al maggior numero possibile di personale, di ufficiali e di ammiragli.

La squadra del Mediterraneo, essendo costituita esclusivamente per la difesa delle nostre coste, non esce che in casi eccezionali dalle acque del bacino Mediterraneo, donde il nome che essa ha assunto.

* * *

Gli armamenti navali, per ciò che si riferisce alle nostre colonie, consistono nel mantenere in quelle acque una quantità di navi sufficienti per impedire la tratta delle armi e degli schiavi secondo i vigenti trattati e secondo l'atto generale di Bruxelles; per assicurare in ogni caso la possibilità di rapide comunicazioni marittime tra un punto e l'altro delle coste a noi soggette; per appoggiare eventualmente le operazioni militari terrestri lungo le coste medesime; per far conoscere la nostra bandiera agli indigeni e per incutere in essi con la vista dei cannoni e delle armi il rispetto alla nostra forza.

Oltre alle navi di carattere militare, abbiamo quasi sempre anche nel Mar Rosso o nell'Oceano Indiano una nave idrografica, incaricata dei rilievi della costa, degli scandagli, della topografia dei porti, ecc., ed ultimamente fu inviato al Benadir anche il R. Trasporto *Volta* per procedervi all'impianto di stazioni radiotelegrafiche le quali allacceranno quanto prima quelle lontane colonie alla madre patria.

In ultimo gli armamenti navali coloniali sono completati da una flottiglia di sambuchi, ossia di grosse paranze (o trabaccoli) velocissime e agili, per quanto resistenti alle intemperie, le quali fanno servizio ravvicinato di perlustrazione lungo la costa per sorvegliare le popolazioni e le loro attitudini, nonchè i loro commerci, e, al primo sospetto di tratta di armi o di schiavi, ovvero di minaccioso atteggiamento, ne danno avviso alle navi da guerra propriamente dette che accorrono allora sul luogo. La natura stessa delle operazioni che le nostre navi sono eventualmente chiamate a compiere nelle acque delle nostre colonie africane non richiede per esse grande tonnellaggio nè poderoso armamento, perciò a questo servizio sono adibiti gli incrociatori leggeri e gli avvisi.

* *

Le navi che periodicamente si recano nelle regioni lontane a tutelarvi gli interessi dei nostri connazionali ed a mostrarvi la nostra bandiera si chiamano navi oceaniche e sono incrociatori specialmente atti a ben reggere alle intemperie e a poter lungamente resistere senza immissioni in bacino per la politura della carena: a tale scopo la loro carena è generalmente rivestita di rame. E' naturale che l'Italia mandi di preferenza tali navi ove maggiore è il numero dei nostri connazionali all'estero, e perciò la maggior parte di queste navi si recano o si soffermano nelle Americhe, e nel Estremo Oriente, ove, come è noto, abbiamo altresì un forte presidio di marinai a Pechino a custodia della nostra Legazione.

Queste navi compiono nei paesi che visitano studi di carattere sociale, oceanografico, metereologico, zoologico ecc. e sono una preziosa sorgente di informazioni per il nostro Governo ed un focolaio di vasta coltura per gli ufficiali e per gli equipaggi che partecipano a quelle campagne. Hanno sopratutto la missione di rafforzare il sentimento della italianità, di riferire sulle relazioni politiche tra gli Stati visitati e l'Italia, sulla opportunità di nuovi trattati di commercio o di modifiche a quelli esistenti. Ma sopratutto hanno il compito di rendere esattamente edotto il Governo italiano delle condizioni di clima, di mercede, di trattamento, di sviluppo industriale nelle quali si svolge l'opera dei nostri emigranti, affinchè possa la madre patria agire indirettamente sulla nostra emigrazione favorendola soltanto verso quelle regioni che promettono migliori condizioni, e ostacolandola in ogni modo nel suo avviamento verso quelle contrade ove tanti infelici, per cattivo consiglio o per ignoranza vanno soltanto ad affrontare sofferenze, malattie, delusioni e maggiore miseria.

* * *

Questo rapido sguardo sui nostri armamenti navali può dare un'idea sommaria dell'opera altissima che è affidata alla Regia Marina, e dei compiti molteplici e delicati che essa è chiamata ad adempiere a pro del nostro Paese e dei nostri connazionali. E se è indiscutibile che il mantenere una marina richiede sacrifizi finanziari non lievi, è d'altra parte bene giusto rilevare il sommo bene di cui la Patria si avvantaggia mediante quei denari, gran parte dei quali, se figurano spesi sotto il titolo di *Marina Militare*, ritornano indirettamente al Paese sotto forma di sicurezza e tutela per un tranquillo e fiducioso incremento delle migliori attività nazionali, di rispetto all'estero, di protezione ai connazionali, di garanzie per l'emigrazione, di larghi contributi alla sicurezza, di ravvivati scambi commerciali e marittimi.

Perciò hanno torto coloro che si ostinano a chiamare improduttive le spese per la Marina. Ma, evidentemente, non è questa la sede di una discussione la quale o per la sua mole e per la sua importanza richiederebbe interi volumi — la qual cosa esce dal campo che mi ero tracciato, accingendomi a dare le notizie di questo breve articolo, col quale mi sono proposto semplicemente di squarciare il più fitto dei tanti veli che ancora avvolgono la grande maggioranza del pubblico italiano intorno alle cose di Marina. E sarò lieto di contribuire ancora a squarciare i veli residui, a misura che ne avrò l'opportunità. Non tecnicismo freddo e per il quale occorre studio profondo; non discussioni aride che lasciano, alla chiusura del sacco, il tempo che trovano; ma idee generali accessibili a tutti, ben chiare, ben precise e sopratutto attinte alla limpida fonte che va pur troppo inaridendo per molti... la fonte della verità!

Espigi.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Un'ottima circolare del R. Prefetto.

Il nostro corrispondente *Car.* da **Buia** ci scrive:

8. — Stamane perveniva al nostro Municipio la seguente circolare prefettizia:

« Allo scopo di impedire con tutti i mezzi possibili la indegna delittuosa tratta di bianchi che in questa provincia si esercita su vasta scala; questa Prefettura in osservanza all'art. 3 N. 2 del regio decreto 31-1-1901 N. 35, è venuta nella determinazione di non rilasciare, d'ora in avanti passaporti per paesi europei, a nessun fanciullo sotto i 15 anni, neppure se accompagnato dai genitori, i quali anzi, nella maggior parte dei casi sono i maggiormente responsabili di questo inumano sfruttamento dell'infanzia.

Il Prefetto
f. *Brunialti.*

* *

L'energica circolare diramata ai Comuni dalla R. Prefettura, forse dopo scoperta l'incetta barbara del Comelli Ernesto di Qualso, viene opportuna a por fine a uno stato di cose che meritava ben prima l'attenzione delle autorità.

Sebbene per quest'anno arrivi un po' tardi, anzi troppo in ritardo, pure questa circolare non permetterà più che si perpetui un'usanza e un triste guadagno, che rasenta la schiavitù delle orride terre dell'Africa.

Difatti, i genitori, colla comoda scusa di portarsi i propri figli all'estero per compagnia o per cambiamento d'aria, passato il confine, cedono quelle deboli forze — ragazzini di otto, di nove, di dieci, undici anni — in mani mercenarie, avide di ricchezze; e queste povere creature vengono adibite ai più bassi e gravosi lavori.

Di quando in quando, poi, durante la stagione estiva, si vede tornare qualche ragazzo dall'estero, così malandato e così sfinito dai patimenti, che vi esce spontanea una imprecazione contro gl'ingordi speculatori di carne umana.

Lo sfruttamento arriva qualche volta a tal segno che si dà sovente il caso di vedere giovinetti a cui fu negata o non interamente pagata *la stagione*.... e si hanno così strascici lunghi e noiosi in conciliazione. In questi casi, davanti al magistrato, le autorità potrebbero sentir come sono trattati questi deboli esseri, e con quale tristezza si sentono le dolorose storie di patimenti sofferti e perfino... di calci e battiture.

La campagna iniziata dalla nostra Prefettura è santa e merita l'appoggio e il plauso di tutti i buoni; solo si vorrebbe che questo decreto Prefettizio non restasse, dopo poco, lettera morta, ma che venisse applicato con rigore e con tenacia instancabile.

E dacchè si è sulla via di togliere un abuso dannoso e un indegno guadagno, non potrebbe il Governo far tenere dai nostri consoli della Germania e Austria, specialmente, l'occhio vigile sulle fornaci, sui luoghi ove lavorano Italiani e rimandare inesorabilmente i giovinetti?

Quante malattie d'esaurimento e tubercolotiche di meno! quanto guadagnerebbe il fisico e il morale delle nostre popolazioni!... Scemerebbe la delinquenza e sarebbe minore la percentuale dei rimandati nelle liste di leva; ma sopratutto cesserebbe di pesare sulla nostra Patria una tristissima vergogna.

* * *

Noi sottoscriviamo appieno a tutto quello che dice il nostro corrispondente, consci di abusi che si commisero anche quest'anno in parecchi comuni, con l'alterazione delle date sui passaporti o con altri sotterfugi immoralissimi per celare l'infame sfruttamento, contro il quale abbiamo scritto più volte.

* *

Il Segretariato della emigrazione ci comunica la circolare del comm. Brunialti, e si dice lieto dei provvedimenti presi, non dubitando che i sindaci si atterranno scrupolosamente alle disposizioni prefettizie. — « Ad ogni modo » — soggiunge — « il Segretariato dell'Emigrazione non mancherà di denunziare tutti i casi di violazione in conformità ai voti emessi dall'ultimo Congresso degli Emigranti friulani. »

La grande crisi della Germania.

Consigli agli emigranti.

La Germania attraversa ancora una grande crisi economica e finanziaria. Si può dire, anzi, che la crisi oggidì si trovi al suo colmo; non passa giorno che non vi succeda qualche grosso fallimento, con passivi talvolta di due, tre milioni di marchi; o non si licenzino operai in massa, così che il numero dei disoccupati è dovunque grandissimo. Ce lo conferma anche il seguente comunicato del R. addetto dell'emigrazione italiana nella Germania e nel Lussemburgo:

« Le condizioni del mercato del lavoro non hanno finora subito alcun miglioramento, per cui continua ovunque la disoccupazione degli operai indigeni ed italiani. Negli ultimi giorni avvennero molti licenziamenti che rendono ancor più triste la situazione. Molti disoccupati vivono a carico di parenti, compaesani, amici che ebbero la fortuna di trovare lavoro.

Qualche volta l'imprenditore impiega un terzo degli operai, affinchè con il loro guadagno possano mantenere anche gli altri due terzi rimasti senza occupazione. I salari non patirono alcuna diminuzione, malgrado la grande offerta di mano d'opera. Gli imprenditori, invece di diminuire i salari, operano tra la massa dei lavoratori una specie di selezione; impiegano cioè gli operai migliori, più forti e più giovani, lasciando senza lavoro gli altri. (Notiamo che, teoricamente, ciò equivale ad una diminuzione di salari; a massa, cioè, dei salari è diminuita, per il minor numero di operai occupati.)

Gli operai dell'Italia superiore hanno molta più probabilità di trovare lavoro che quelli delle altre provincie.

Alcuni grandi lavori si cominceranno solo dopo Pasqua, nella quale epoca si avrà un sensibile miglioramento nelle condizioni dell'impiego della mano d'opera italiana. Gli operai che vogliono quindi emigrare e che non abbiano il lavoro assicurato per precedenti accordi, devono rimanere in patria sino a quell'epoca.

L'emigrazione verso il Lussemburgo è pure sconsigliabile. »

Cronaca Provinciale

Moggio.

— Un bell'elogio.

La Società operaia cattolica di mutuo soccorso e previdenza, qui istituita da un paio d'anni, ha avuto la felice idea di aprire una scuola di disegno industriale, tanto necessaria per questi paesi eminentemente emigratorii. E con l'aiuto e con l'opera di tutto il popolo concorde nell'idea generosa e civile eresse uno splendido edificio con un'ampia magnifica aula scolastica. Il corso d'istruzione, che comprende, oltre al disegno e all'aritmetica, anche il tedesco e l'italiano, cominciò il giorno 22 novembre 1907 e durò ininterotto con un orario di cinque ore al giorno sino al marzo 1908. La scuola che ebbe circa un centinaio di frequentanti, venne visitata da un ispettore governativo mandatovi all'uopo. L'ispettore governativo diede la sua relazione al Ministero e il Ministero in data del 4 corr. faceva recapitare alla Presidenza della Società operaia cattolica la seguente lettera, che merita pubblicata per esteso, perchè è documento interessantissimo per la storia e la vita di Moggio, che ha nella scuola non solo un vanto e un onore, ma specialmente una sorgente d'istruzione e di moralità. La lettera è la seguente;

« Il Prof. Giovanni Del Puppo, che, per incarico di questo Ministero, ha recentemente visitato la scuola di disegno industriale istituita da codesto sodalizio, mi ha riferito assai favorevolmente su l'andamento di essa e sui nobili scopi prefissisi dalle persone, che ad essa presiedono e la cui benefica opera non si limita soltanto ad impartire una istruzione teorico-pratica ai numerosi operai, che sono costretti a espatriare per trovare lavoro, ma si estende e si afferma anche in modo altamente patriottico coll'impartire loro l'insegnamento dell'italiano, lingua, che gli operai col portarsi all'estero, hanno tendenza a dimenticare.

Per tali nobili scopi e per il buon andamento della Scuola io esprimo a tutte le autorità ad essa preposte il mio vivo compiacimento unito all'augurio che una si utile istituzione possa vieppiù progredire e prosperare.

f. Il Ministro
Cocco Ortu.

Vogliamo sperare che per quel giorno il tempo si rimetterà al buono e che come ogni anno s'avrà un grande concorso di forestieri.

Con un avviso di questo municipio (col quale viene anunziata la detta fiera) s'avverte che non saranno accordati permessi a giocolieri ambulanti. E questo sta benissimo; ma sarebbe a desiderare che quest'autorità municipale provvedesse anche a far cessare uno sconcio, che si osserva tutti i lunedì di mercato settimanale. Vogliamo dire quel capanello di monelli, che si vede in detto giorno dalla mattina alla sera a giocare a soldi in piazza vicino alla fontana dietro le baracche dei merciai. E' questo, oltrecchè uno sconcio, anche uno scandalo, perchè attorno a quei monelli si fermano i bambini delle scuole, e non poche volte vi perdono anche la lezione dei maestri per assistere a quella della piazza e di quei monelli.

Maniago.

— Particolare interessante intorno allo schiacciato sotto il treno a Sacile.

Italo. 9. A proposito della grave disgrazia avvenuta alla stazione di Sacile domenica sera apprendiamo una circostanza che merita d'essere rilevata.

I parenti del morto Cecchin Luigi di Maniago-Libero (che poi non è detto *Rossignol* e nè era negoziante di coloniali, ma proprietario di un forno qui) dicono che il morto doveva avere seco un portafoglio con non si sa quante lire e un libretto *notes* in cui il Cecchini soleva segnare piccoli crediti di negozio e memorie d'interessi di famiglia, e che non gli furono trovate addosso nè l'uno nè l'altro. In cassa del negozio qui, si sono trovate L. 346. Ciò farebbe credere che il Cecchini sia partito di casa con una somma sufficiente per il viaggio, senza bisogno di ricorrere a prestito di poche lire come è stato detto.

Il Cecchin, ch'era vedovo, lascia tre orfani; due fanciulle una di 15 e una di 11 anni e un fanciullo di 13.

— Fiera annuale.

Lunedì santo 13 corr. ricorre qui la fiera annuale detta dell'Olivo.

Cividale

— I funerali del Cappellano dell'Ospitale.

La salma di don Davide Sabôt cappellano del nostro ospitale, morto l'altra sera a 82 anni, fu ieri esposta nella chiesetta di S. Maria di borgo di Ponte. Molti ci recavano ad aspergerla d'acqua lustrale. I funerali che seguirono alle ore 8 1[2 riuscirono solenni e commoventi, perchè tutti vollero, col prendere parte al pietoso accompagnamento, tributare il loro compianto, al buon sacerdote.

S. Vito al Tagliamento

— Ospitale Civile.

Nella ultima sua seduta il Consiglio d'amministrazione di questo Istituto, respinse la domanda di Tauriano Giuseppe per l'acquisto del terreno in mappa di S. Vito al N. 437; accettò il dono di L. 600 del sig. Daniele Zannier fatto in morte della di lui moglie sig. Facca Anna e accettò la proposta dell'esattore Tesoriere sig. Giuseppe Springolo tendente ad ottenere un compenso annuo di L. 400 per il servizio di cassa.

Meduno.

— Conferenza.

Nel locale delle scuole domenica 12 corr. alle ore 13.30 il Dott. E. Tosi dell'Associdzione Agraria Udinese, terrà una pubblica conferenza sul tema: « Costituzione di una Latteria sociale in Meduno »,

Palmanova

— Consiglio comunale.

Il Commissario prefettizio ha convocato il consiglio, a sabato 11 corr. alle ore 15.30 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Relazione del Commissario Prefettizio ed insediamento dei consiglieri eletti nei comizi del giorno 5 corr.

2.o Nomina del sindaco.

3. Nomina di quattro assessori effettivi e di due assessori supplenti.

Tricesimo.

— Ancora i funerali del signor Turchetti.

Completo gli affrettati cenni sui funebri imponenti che Tricesimo rese oggi al compianto signor Luigi Turchetti. Tra le corone, ho dimenticato quelle de « L'amico Giovanni Sbuelz », e de « La famiglia Boschetti ».

La carrozza era seguita dai fratelli Don Carlo, dott. Giuseppe e Tommaso; e fiancheggiata dal Sindaco Vincenzo Ellero, e dagli assessori Sbuelz Giovanni, De Pilosio dott. Antonio, Del Fabbro G. Batta Di Montegnacco Sebastiano e Organi nob. Antonio.

Seguivano poi i consiglieri comunali Boschetti Giacomo anche per la Congregazione di carità, Iannis Nicolò, Costantini Luigi, Benedetti G. Batta e Sant Domenico. La bandiera della Società Operaia con oltre cento soci. Il lungo stuolo di amici e di estimatori: co. Leandro di Montegnacco, dott. A. Carnelutti, dott. Pietro Ciceri, cav. A. Bortolotti, dott. L. De Fornera, dott. F. Nascimbeni, Bortolotti Eugenio e fratello Luigi, Sindaco di Maiano, dott. E. Giorgini, dott. E. Pauluzzi, Zanuttini Secondo, Di Montegnacco Italico, Antonini Giacomo anche in rappresentanza del sig. Armellini Luigi di Tarcento, Masotti nob. Giovanni anche per il fratello Francesco e per il banco di Tricesimo, Bisutti G., Candotti F., Candiago A. R. Subeconomo di Tarcento, Carnelutti d.r Silvio anche per il fratello dott. Giovanni di Pozzuolo, Ballico G. B., Morgante Giacomo, Fratelli Colaone, Tuzzi Giacomo e figlio Virgilio, Ellero Valentino, Colautti V., Ariani V., Morgante O., D. Francesco e figlio perito Leonardo, De Agostini G. Batta, Carnelutti A., Vicario Ant., Vicario G. Batta, Pagnoscin Ferdinando, e Steccati G., Bertoli GB., Feruglio dott. Francesco, Trevisan Gino, Veroi Augusto, Boschetti Luigi e fratello Camillo, Pelizzari Fr., Gerussi S., Mattioni Pietro, Boschetti Giuseppe di Martinazzo, Pignoni A., Agnoluzzi C., Mansutti A., Janis S., gl'insegnanti comunali: Martinuzzi G. B., Ronchi O., Mansutti A., sorelle Pauluzzi, sorelle Zanin, Locatelli C., Rossi A., Dri Angela; e poi la signorina Sbuelz Emilia, signora Carnelutti Caterina, ecc. ecc.

S'erano fatti rappresentare inoltre i signori: Clonfero D.r E., Angeli D.r V., Chiussi avv. A., Baldissera D.r G., Miotti rag. Giov., Mantovani G., De Agostini rag. Luigi, Carnelutti Luigi fu Paolo, Michelini P., nob. Antonino Deciani, Dormisch Fr., Boschetti P. di Raspano, maestro Basso di Paluzza, Circolo Argricolo di Tricesimo, ecc.

Il corteo attraversò il paese al suono di marcie funebri, sostò in chiesa per la messa e le esequie, quindi proseguì pel Cimitero.

Prima che la salma venisse calata nel tumulo di famiglia, il Sindaco Ellero, disse delle virtù e dell'operosità dedicata al pubblico bene, ricordò la sua sconfinata bontà e la memoria imperitura ch'Egli lascia tra noi.

L'imponente dimostrazione d'affetto tributata al povero estinto, sia almeno di conforto ai parenti troppo frequentemente colpiti dalla sventura.

Tolmezzo

— Fra i maestri.

Oggi ebbe luogo nella sala della Direzione nei locali scolastici l'annunciata riunione dei maestri per la ricostituzione della sezione dell'U. M. N.

I presenti erano una ventina, accorsi dai diversi comuni limitrofi.

Dopo breve resoconto finanziario della vecchia sezione il sig. Marchetti Sardo propone la ricostituzione della nuova sezione e si passa alla nomina del Presidente nella persona del maestro Lombardi.

Venne deliberato di aderire alla Federazione Magistrale Friulana ed alla Unione Magistrale Nazionale e di inviare un rappresentante al congresso regionale che si terrà a Codroipo nel mese venturo.

Circa i provvedimenti da prendersi per i maestri non titolari, impiegati in molti comuni della Carnia, dopo animata discussione si approvò il seguente ordine del giorno:

« La sezione Magistrale di Tolmezzo.

« Considerando che l'affidare l'insegnamento elementare a giovani che possiedono appena il certificato di proscioglimento, riesce di gravissimo danno alla scuola ed all'elevazione integrale del popolo.

« Non ritenendo giustificabile che per la mancanza di personale insegnante, l'autorità Scolastica debba ricorrere a coloro che non possiedono i titoli di abilitazione, fa caldo appello alle Sezioni Magistrali perchè si impedisce il rinnovarsi di tali illegalità, che vengono a menomare la dignità ed il prestigio dell'intera classe magistrale, ed invita le autorità superiori a voler porre radicale ed immediato rimedio alle tristi condizioni economiche e morali che determinano l'attuale deficenza di maestri ».

Fra le proposte varie merita menzione quella del Presidente di chiedere alle Amministrazioni Comunali l'esenzione della Ricchezza mobile.

I maestri di Tolmezzo decisero di presentare in breve tale domanda nella fiducia che i loro desideri saranno pienamente esauditi.

— Il regolamento per il suono delle campane.

Giunse oggi notizia da Roma che

il Consiglio di Stato, al quale il Parroco di Tolmezzo ricorse contro le delibere del Consiglio Comunale di Tolmezzo e della Giunta Provinciale Amministrativa per il regolamento circa il suono delle campane, accolse il ricorso da lui presentato contro le delibere suddette.

Tarcento

— Ancora sul riposo festivo.

9. Martedì sera, all'«Albergo Centrale» vi fu una riunione di tutti i negozianti locali per discutere e trovare il modo onde poter ottennere una revoca prefettizia sulla chiusura dei negozi. Tutti concordi si decise di telegrafare al Prefetto pregandolo che venga applicato anche a Tarcento l'articolo come nei paesi vicini, tanto più che nelle domeniche in nessun paese, vi è mercato come quì; di conseguenza la popolazione rurale non cambia abitudini sì inveterate e il danno, che da ciò deriva, fu già risentito da tutti i negozianti. Si spera che la risposta sia favorevole alla giusta domanda.

— Temporali e neve.

Ieri dopo una bella mattinata, cominciò annuvolarsi e si seguirono pioggia, lampi, tuoni, grandine e anche una bella nevicata. Per due ore circa dura la burasca, e solo in Tarcento; nei dintorni, non si ebbe che pioggia. Questa sera, piove di nuovo, con un temperatura invernale.

— Teatro Sociale.

Ieri sera il Cinematografo Allambra di proprietà del Sig. Clama diede la sua terza rappresentazione con una macchina nuova. Peccato che il pubblico si lasci desiderare. Le proiezioni erano belle, perfette come constatarono tutti gli intervenuti. Il sig. Clama che nulla risparmia pur di soddisfare le esigenze spera nelle future rappresentazioni di essere assecondato meglio.

Maniago

— Censimento del bestiame

Italo 8. Eccovi più preciso e dettagliato il risultato dell'ultimo censimento bestiame: Cavalli da servizio 65 — cavalle 41 — totale 106. Asini 205 — vitelli e vitelle sotto l'anno 185 — tori 7 — giovenche e vacche 801 — buoi 205 — totale 1198. Porci 162 — agnelli e agnelle sotto l'anno 137 — montoni 2 — pecore 301 - castrati 1 - totale 441. Capre 38.

Spilimbergo

— Nozze Lucchini-Ballico.

Mercoledì, l'egregio sig. Lucchini Lucchino di San Giorgio della Richinvelda, impalmò la gentilissima signorina Maria Ballico. Il ff. di Sindaco avv. Linzi regalò loro la penna d'oro e disse belle parole d'occasione. Fungeva da testimonio il fratello della sposa sig. Ettore. Molti e splendidi i regali pervenuti alla sposa. La coppia felice partiva per un lungo viaggio di nozze.

Agli sposi ed alle rispettive famiglie giungano graditi i nostri auguri.

— Dimissioni.

In seguito ad un' articolo comparso sul «Paese» di giorni fa il presidente dell'operaia cav. avv. Concari ha presentanto al Consiglio le sue dimissioni.

Sabato vi sarà assemblea che promette di riescire movimentata.

Corriere Giudiziario.

La tragedia pirotecnica

Parte Civile: avv. Driussi e Girardini; difensori, avv. Maneo di Rovigo, Bertacioli e Cosattini.

Ieri comparvero dinanzi ai giudici i fratelli Guglielmo e Luigi Lavezzo di Rovigo, fabbricanti fuochi artificiali, e gli operai loro dipendenti Antonio Allegri e Dante Scagnolaro. Il primo imputato, Attilio Carusi, è contumace.

L'atto d'imputazione lo abbiamo riferito. Durante lo spettacolo pirotecnico datosi la sera del 15 agosto passato, scoppiò un mortaio, uccidendo la ragazza Maria Candelotto e ferendo gravemente il prof. Cornelio del Zotto insegnante all'Istituto Gabelli.

Sono presenti al dibattimento tre periti tecnici: il sig. Bruno Ballaro di Padova e Osvaldo Davide di Venezia, per la difesa; il sig. Giusto Fontanini di Udine per l'accusa.

Il prof. Dal Zotto, confermando di costituirsi Parte Civile, dichiara di farlo non per ottenere che i fratelli Lavezzo sieno condannati, ma per ottenere dai medesimi un indennizzo congruo ai danni patiti.

Risulta che il Guglielmo Lavezzo fu già condannato, per cause analoghe a quella ora vertente, a dieci mesi, dal Tribunale di Venezia.

Interrogatori.

Guglielmo Lavezzo rappresentante la ditta, dà spiegazioni sul lavoro di preparazione per lo spettacolo; i mortai furono posti alla sommità del colle del Castello, essendo internati nella terra per 60 centimetri e rimanendo scoperti per 15 centimetri circa.

Pres. Perchè quei 15 centimetri fuori? Non era meglio che i mortai fossero tutti sepolti nella terra.

Lavezzo. E' regola generale di tutti i pirotecnici di agire così, ad ogni modo, i mortai erano bene assicurati con tavole e traversini.

L'imputato narra quindi di aver presenziato tutti i lavori di preparazione e che poi, con il permesso del comitato, fu dato inizio allo spettacolo.

Pres. A quale distanza dai fuochi si trovava il pubblico?

Lavezzo. A soli cinquanta metri, mentre la distanza prescritta dalla legge è di duecento metri.

Il Lavezzo quindi narra che egli era addetto alle girandole, mentre gli operai Allegri e Carusi erano addetti alla accensione dei mortai.

Ad un certo punto udì un formidabile scoppio: egli si recò sul luogo dell'esplosione, ma fu assicurato che nulla era accaduto.

Alla fine dello spettacolo, scese dal colle tra la folla plaudente, inconscio dell'accaduto; fu allora che il presidente del Comitato lo informò della disgrazia. Corse su per il colle e trovò gli operai che scendevano cantando, lieti dell'esito dello spettacolo; li mandò all'Ospitale per informazioni e, saputo che c'era un morto si eclissò per non scontare il carcere preventivo.

A domanda del Presidente, l'imputato dà garanzie per la ottima confezione dei fuochi, fabbricati nel suo stabilimento sotto la sua direzione; si dilunga quindi a spiegare come le bombe fosse o preparate.

Pres. Come giustifica la disgrazia? Per qual ragione avvenne lo scoppio?

Lavezzo. Fu un caso fortuito ed inaspettato, che non so a che attribuire, poichè se i fuochi fossero stati preparati male, avrebbero dovuto scoppiare tutti. Dopo Udine abbiamo dato altri spettacoli pirotecnici in altre città; e con ottimo esito, tutti.

Avv. Driussi. A Venezia, all'epoca del disastro di Concadirame, le fu chiesto se i mortai erano interrati?

Imp. Sì; ma io risposi, come qui, che tutti i pirotecnici usano lasciarne un tratto scoperto, come faccio io.

Avv. Driussi. Non è scoppiato un altro mortaio?

Lavezzo. Sì; ma scoppiò in seguito alla scarica, e non poteva portare conseguenze.

Pres. Quali furono le conseguenze del disastro di Concadirame?

Lavezzo. Un morto e dieci feriti.

Avv. Driussi. E non accadde alla Ditta un incidente, a Torino, analogo a quelli di Concadirame e di Udine?

Lavezzo. A Torino scoppiò un mortaio, e non una bomba, come ad Udine; e colà fu ferito un nostro operaio.

Avv. Maneo. I Lavezzo furono allora assolti in Camera di Consiglio.

Lavezzo Luigi, fratello dell'interrogato, narra che la fabbricazione della bomba era perfetta, e che sul luogo dello spettacolo nessuna autorità fu a visitare i preparativi, prima che lo spettacolo avesse luogo.

Quindi si diffonde a dare particolari sull'accaduto; dopo l'introduzione allo spettacolo, riuscita brillantemente, scoppiò una bomba a tre lampi la quale spezzò il mortaio. Egli però credeva che nessuno fosse stato ferito. Saputo della della disgrazia fuggì.

Afferma che nessun tecnico saprebbe precisare la causa dello scoppio.

Udienza pomeridinna

L'udienza pomeridiana comincia coll'interrogatorio di Antonio Allegro, addetto al laboratorio pirotecnico dei fratelli Lavezzo. Non fu lui a mettere a posto le bombe, nè gli altri fuochi, ma solo ad accenderli la sera del fatto.

Non si accorse per nulla dello scoppio, nè che i Lavezzo abbiano sostituito la bomba scoppiata con un'altra. Egli era addetto alle girandole.

Dichiara che i mortai erano bene confezionati. Prima di accenderli, lui ed altri operai si assicurarono se erano bene a posto, perchè ne va prima di tutto di mezzo la loro vita.

— Lei dunque non ha visto il mortaio a scoppiare? — gli chiede il presidente.

— Nossignore — risponde l'operaio con accento meridionale.

avv. Driussi. Ha preso parte alla confezione dei fuochi?

— Sissignore; ho lavorato anch'io alla confezione.

Pres. Erano bombe straordinarie o comuni, quelle di Udine?

— Comuni, come se ne fanno tante... Disgrazie ne succedono tante!... — soggiunge.

Si legge poi la deposizione dell'altro operaio Attilio Garosi, contumace, dalla quale si rileva ch'egli pure nulla sapeva dello scoppio.

Il quarto imputato presente, Dante Scagnolari, un giovanotto simpatico che porta grandi occhiali scuri, dice ch'egli è apprendista dai Lavezzo; venne a Udine e prestò qualche aiuto nella preparazione dei fuochi. Null'altro racconta d'interessante.

P. M. Non fu condannato insieme col Lavezzo?

— Sissignore, per un'altra esplosione avvenuta a Rovigo...

Egli si licenziò anzi, allora, perchè la professione del pirotecnico è troppo pericolosa. E si diede a far il meccanico.

Il racconto del ferito.

Esauriti gl'interrogatori si fa entrare il prof. Cornelio Del Zotto, insegnante al Collegio Gabelli.

Il Del Zotto fu colpito al viso da uno pezzo di piastra del mortaio scoppiato.

— Attendevo allo spettacolo — narra — quando, credo al principio della seconda parte, fui colpito come da una mazzata al viso, mentre avevo rivolto gli occhi per vedere un'altra girandola. Portai la mano alla guancia. La mano s'affondava nella ferita e compresi allora la gravità dello squarcio patito. Caddi a terra, da dove mi raccolsero.

Il Presidente constata che la bomba doveva essere quella compresa nel N. 18 dal programma.

Il Del Zotto spiega che la ferita andava dall'occhio fin sotto il mento. La mandibola superiore era in sette pezzi, l'inferiore in quattro. Ancora oggi non può ben masticare. E fu 50 giorni all'ospedale.

Pres. Era vicino allo steccato?

— Ero lontano, vicino ad un fanale, dalla parte interna dell'ellisse.

Avv. Drissi. Durante la malattia, ha avuto offerte d'indenizzi?

— Nossignore. E appunto per questo che mi sono meravigliato e fu questo il motivo per cui mi sono costituito parte civile. Io non volevo già approfittare dei fratelli Lavezzo; ma qualcosa, in ogni modo, la legge provvederà.

Avv. Maneo. Faccio osservare che i Lavezzo non possiedono niente; sono operai che vivono giorno per giorno.

Avv. Driussi. Non hanno mezzi, però qui è sequestrato l'importo di 4200 lire.

La madre della vittima

Licenziato il prof. Del Zotto, si fa entrare la Caterina Candelotto d'anni 49 madre della povera ragazza, uccisa da l'altro pezzo del mortaio.

La povera donna, che veste a gramaglie, si avanza, nascondendo il pianto col fazzoletto.

Il presidente s'intenerisce e rimanda la povera donna senza interrogarla. La Candelotto, allontanandosi, non può frenarsi più e piange dirottamente.

Il pubblico si è commosso.

Si legge la sua deposizione, dalla quale si rileva come sua figlia fosse caduta a terra in seguito allo scoppio. Al primo momento, ella credette fosse svenuta; ma rialzandola, si accorse ch'era ferita... morta!

Le perizie mediche

E qui siamo alle perizie. Si dà prima lettura di quella del D.r Cavarzerani, riguardante il prof. Del Zotto.

Il D.r Cavarzerani completa la sua perizia, rilevando quello che si constata oggi a diferenza del giorno in cui lo visitò. Trova qualche miglioramento, nell'insieme, sia nella voce che nella cicatrizzazione. Crede che la ferita finirà per guarire del tutto, in modo da non lasciare postumi disturbi, tranne l'indebolimento pei denti perduti, nella masticazione, e risentirà le altre lesioni ancora per qualche tempo. In complesso, la ferita è guarita in modo migliore di quello che ci si aspettava.

Pres. Lo sfregio rimarrà?

— Un lieve sfregio per la cicatrice lineare; non uno sfregio deturpante. In quanto all'indebolimento dell'occhio, non posso dir niente perchè non l'ho visitato.

* *

Il presidente poi legge la perizia d'autopsia della povera Candelotto, dalla quale risulta che la morte fu dovuta unicamente alla frattura delle ossa della faccia e del cranio ed alla conseguente commozione cerebrale.

Il D.r Castellani conferma, come il D.r Cavarzerani, la perizia.

I periti sono licenziati.

I testimoni

E principiano i testi. Primo di tutti entra il falegname Morassutti Giovanni, che lavorò per l'impianto dei fuochi e per gli steccati. Fece i fossati per i mortai, come ogni volta.

Pres. Ogni anno faceva i fossi come l'ultima volta?

— Sissignor, sempre uguali.

— Come rimanevano fuori della terra, i mortai?

— Conforme... 25-30 centimetri.

— I Lavezzo dicono meno: 14-15 centimetri.

— Ben quei piccoli.

— Si ricorda se fecero così anche gli altri pirotecnici, cioè lasciando fuori un tratto di mortaio?

— Sissignor. Tutti, anche il Tamburlini di Mortegliano lasciava fuori un tratto del mortaio.

Avv. Driussi. Fino a 30 centimetri?...

— Anche, all'incirca.

Il Morassutti assistette anche allo spettacolo, nel recinto, senza paura. Non si accorse di niente.

Pres. Il recinto era quest'anno dov'era gli anni scorsi?

— Nel medesimo luogo; alla stessa distanza degli altri anni.

*

— Pietro Lodolo, un ragazzo di 15 anni, assisteva allo spettacolo vicino alla Maria Candelotto.

La Candelotto, secondo il ragazzo, era distante circa una decina di metri dal recinto.

Vide la ragazza cadere e sentì la poveretta gemere; ah? Diò Mamma! Vicino alla poveretta raccolse la pietra del mortaio.

* *

Entra il vicepresidente della Mostra d'arte decorativa cav. G. B. De Pauli.

Pres. Il permesso pei fuochi, chi l'ha dato?

De Pauli. Le autorità. Mi sono messo d'accordo col cav. Levi, commissario di p. s., per la sorveglianza e anche coll'ufficio di vigilanza urbana, prima dello spettacolo.

— L'autorità aveva autorizzato lo spettacolo?

— Altro che! Si aveva anche disposto coll'autorità di p. s. per la tutela.

P. M. In che cosa consiste questa tutela?

— Nel provvedere a tutto quello che occorre.

— E che cosa occorre?

— Ah! devo spiegare tutto?

— Certamente.

E racconta quali misure devono essere prese.

Pres. La pubblica sicurezza ha visitato i mortai, gli steccati?

— Nossignor. La pubblica sicurezza, ch'io sappia, non ha fatto sopraluoghi, all'infuori di constatare la distanza degli steccati. Del resto, per la ristrettezza del tempo non si è sorvegliato sull'interramento dei mortai.

Pres. Ha avuto lei il permesso scritto dalla pubblica sicurezza?

— Non ricordo se ho avuto il permesso scritto; ma il permesso l'ho avuto certamente.

In ogni modo, non ho nessun documento con me.

— Bisognerebbe averlo.

Avv. Bertaccioli. Ma è inutile discutere. Senza il permesso della p. s. non si poteva dare lo spettacolo.

P. M. Io m'impegno di avere il permesso scitto dalla p. s.

Avv. Driussi. Io domando sia presentato il regolamento ministeriale riguardante l'interramento dei mortai.

Pres. Esiste un regolamento?

— Certo.

L'avv. Maneo rileva che la p. s. non ha provveduto alla sorveglianza.

— Non c'eran neanche guardie, nel recinto! — soggiunge.

Avv. Bertacioli. Il P. M. provvederà a darci ragione dei provvedimenti presi dalla Prefettura in base alla circolare ministeriale sugli spettacoli pirotecnici.

Il cav. De Pauli dimette copia dell'accordo, secondo il quale la ditta Lavezzo assumeva ogni responsabilità civile e penale per lo spettacolo.

Avv. Girardini. Ha incaricato qualcuno, il cav. De Pauli di vigilare sull'interramento dei mortai?

— Nossignor. Non era compito nostro.

La sera dello spettacolo si trovava nel recinto, ma non si accorse di niente. Parlava, verso la fine, col sig. Guglielmo Lavezzo, quando fu avvertito del sinistro. Il sig. Lavezzo si allontanò, dicendo che andava a vedere gli operai, non lo vide più.

Racconta poi le indagini fatte col delegato Minardi quella sera e l'indomani. Il mortaio spezzato fu trovato nel sacco.

P. M. Chi l'ha messo nel sacco?

Luigi Lavezzo dichiara d'aver egli estratto il mortaio dalla terra e d'averlo sostituito da uno nuovo. Non lo mise però nel sacco, nè sa chi l'abbia messo.

Il Presidente raccomanda al cav. De Pauli di vedere se trova i documenti a casa, e di portarli.

Il giudice Massa domanda al teste se in coscienza sa di aver fatto istanza scritta alla P. S.

— Certo che l'avrò fatta — dice; — come vuole altrimenti mi fosse stato dato il permesso?

* *

Entra la signorina Cesira Zecchini, fidanzata del prof. Del Zotto, che la sera dello spettacolo si trovava in giardino al braccio di lui.

Narra di averlo veduto cadere a terra, dopo una fortissima esplosione. E non sa altro.

* *

Il rag. Maurizio Scoccimaro, segretario della Mostra d'arte decorativa, trovò un pezzo di mortaio nei pressi della pesa pubblica, in giardino. E non sa altro.

Avv. Driussi. Sa niente se qualche incaricato del Comune o della P. S. avesse vigilato l'impianto?

— Non so.

Avv. Maneo. Nemmeno se ci fossero guardie di sorveglianza?

— Non so. Mi trovavo allo spettacolo come semplice spettatore.

* *

Il rag. Simeone Minardi, delegato di p. s. depone che la domanda per dare lo spettacolo fu presentata dalla ditta Lavezzo.

— E' certo di questo?

— Certissimo.

— Secondo il Lavezzo, questi non si ricorda e crede anzi l'abbia presentata il cav. De Pauli.

— Il cav. De Pauli ha accompagnato la domanda.

Gli avvocati ricordano che il cav. De Pauli, ha ammesso di aver fatto lui la domanda.

Si richiama il cav. De Pauli, il quale dice d'aver esteso una domanda; non ricorda però bene se fosse una semplice accompagnatoria.

Il Presidente. Esiste alla p. s. la circolare del Ministero nei riguardi dei fuochi.

— Per una combinazione qualunque, non è giunta alla Prefettura di Udine.

— Possibile - osserva la Parte Civile.

Avv. Driussi. Conosce le norme nei riguardi dei fuochi?

— Sa che i mortai devono essere visitati, che devono essere interrati....

— Sa che la circolare prescrive, dopo i sinistri avvenuti, l'interramento completo dei mortai?

— Questo dev'essere prescritto nella circolare dell'anno scorso, che non ci è pervenuta.

Pres. L'ufficio suo ha visitato l'impianto con tecnici?

— Io ritengo di sì; però devo dire che questo compito è del mio collega Pisani: Del resto, non dubito nemmeno che sia stato fatto.

Avv. Driussi. La circolare del 1907 dove essere venuta dopo l'accidente di Udine, e quindi a Udine era in vigore la precedente.

Avv. Girardini. La nuova circolare facilitava o restringeva la vigilanza?

— Eh, la restringeva!

— Dopo una disgrazia, difatti...

Sul doloroso incidente, il delegato racconta d'aver notato uno sparo non uguale agli altri.

Si seppe poi le disgrazie. Riferisce in ultimo sulle indagini praticate.

*

Giusto Fontanini, pirotecnico, di Udine, la sera dello spettacolo si trovava a darne uno consimile a Povoletto, dove ebbe campo di godere anche quello di Udine. Visitò nel domattina la disposizione delle batterie. Trovò che i mortai erano interrati in proporzione giusta. Bisogna, però, giudicare a seconda del terreno.

Per adoperare più volte un mortaio, lo si lascia 15-20 Centimetri — secondo la cedibilità del terreno — sporgente, perchè ad ogni sparo il mortaio sprofonda.

Nell'arena di Verona, egli diede fuoco ai mortai senza interrarli, poggiandoli semplicemente sul duro. E gli è andata bene... per fortuna — conclude fra l'ilarità.

— E come crede lei che il fatto sia accaduto?

— Le cause possono essere diverse: può darsi un attrito fra la carica di cacciata e la bomba la quale scoppia nel mortaio; uno strappo nel bruciamento della miccia; una piccola screpolatura nella spoletta...

Avv. Driussi. Sa niente se ci furono sul luogo le autorità, il giorno prima?

— Non mi consta.

— L'autorità, di solito, viene?

— A Verona c'è stata. Ma lo stesso m'han fatto quella parte (ilarità).

Nei paesi no, non vengono; ma si fanno cose da poco, nei paesi.

Avv. Driussi. Quanto interrerebbe lei un mortaio grande così — e addita i mortai che sono lì davanti — nel terreno del castello.

— Nel terreno del Castello, fino a lasciar sporgere 15-20 centimetri.

— Pres. Le è mai successo nessun incidente, a lei?

Sissignor, parecchi; ma disgrazie nessuna.

Crede poi che si sarebbero evitate le disgrazie, se i mortai fossero stati interrati nel cortile del Castello, dietro il muro.

Avv. Girardini. Dunque, un tecnico avrebbe fatto mettere un riparo davanti ai mortai?

— Sissignor.

Pres. Erano riparati con tavole e con travi però.

— Ma non erano ripari sufficienti.

Avv. Bertacioli vorrebbe sapere dal cav. De Pauli chi ha dato l'ordine ai Lavezzo di sparare sulla riva, anzichè sulla spianata del Castello.

Cav. De Pauli. Io personalmente, no. Del resto il comune non permette di sparare i mortai dentro il muro della spianata. Vorrei sapere dal sig. Fontanini se, quando ha dato lui gli spettacoli a Udine, ha avuto visite e vigilanze dalla pubblica sicurezza.

— Io quando ho dato spettacolo a Udine, ho avuto un disastro addirittura (ilarità vivissima). Ho dovuto pagare per danni 350 lire per bruciacchiamenti di vesti agli spettatori.

Il presidente ripete la domanda De Pauli.

Il teste, fra l'ilarità generale, dice: non è venuta nè pubblica sicurezza, nè guardie comunali, nè campestri, nessuno.

Racconta poi i particolari del disastroso suo spettacolo pirotecnico: mentre disponeva i razzi rivolti verso il muro tutti prendono fuoco e bru-tu-tum! e il pubblico applaude.

Quest'uscita provoca la più viva ilarità. Il presidente si nasconde il viso fra le mani, ridendo anche lui.

Pres. Che spettacoli dava, lei?

— Oh! spettacoli non così grandi, cose semplici. Adesso vogliono il non plus ultra e il non plus ultra fa di questi scherzi. (Ilarità)

Avv. Girardini. Adoperava anche lei di questi mortai?

— Sissignor.

— Allora, dava spettacoli grandi!

— Sa, dottore, ce ne sono mortai grandi per spettacoli grandi e mortai piccoli per spettacoli piccoli. (Ilarità vivissima)

E qui il sig. Fontanini giura, quale perito. Dopo aver dato le ipotesi surriferite circa lo scoppio, conclude rilevando che le cause sono tali che nemmeno il pirotecnico può provederle, per quanto abile. Rileva che i fuochi erano confezionati con diligenza, con molta diligenza.

In conclusione il perito ritiene l'incidente casuale, non dovuto affatto ad imperizia; ma era secondo lei, deficiente il riparo intorno ai mortai, i quali per esigenze tecniche, in quel posto dovevano essere sporgenti.

* *

Il perito Taddio conferma la sua perizia.

Pres. Il terreno sulla riva del Castello è molle o duro?

— Il terreno è compatto.

P. M. Si richiami il teste Marassutti, che scavò la fossa.

Marassutti. Siccome si scava ogni anno lì, il terreno è molle, se non si va molto in giù.

Avv. Driussi. Ma sotto, il terreno è saldo.

Avv. Bertaccioli. Se si scava molto in sotto, però.

Esaurito questo perito, è tolta l'udienza e rimandata a stamane alle 9 3/4.

Udienza antimeridiana

All'apertura dell'udienza di stamane il P. M. D.r Farlatti dimette al Tribunale la domanda per la concessione dello spettacolo, firmata dal signor *Lavezzo*; il decreto prefettizio che autorizza lo spettacolo, nonchè la circolare ministeriale riguardo i fuochi pirotecnici, di cui s'è parlato nella udienza di ieri.

L'avv. Driussi domanda di sospendere per un'ora l'udienza, essendosi iniziate trattative per il ritiro della parte civile.

Il Tribunale sospende l'udienza fino alle 11.

Cronaca Cittadina

Accademia di Udine

La lettura del prof. Battistella.

I nuovi soci.

Numerosi i soci alla riunione accademica di ieri sera. Notiamo, fra gli altri, oltre il presidente Marchesi, i professori Battistella, Dabalà, Misani, l'ing. Canciani, l'avv. Schiavi, il prof. Pierpaoli, l'on. Morpurgo, il prof. Pennato, il dott. Biasutti, il prof. Roverè, l'ing. Valussi, l'avv. Pietro Linussa, il D.r Luzzatto, il D.r Zambelli, l'ing. Cantarutti, il prof. Del Puppo, don Luigi Zanutto, il co. L. Frangipani, il prof. Vitaliani, i professori Gius. Ellero, Paschini, Trinco, del locale seminario il sac. Bianchini ed altri.

Tra il pubblico, Mons. Cav. Fortunato de Santa.

La commemorazione del socio ing. Gortani.

Con voce commossa il vicepresidente prof. Battistella diede lettura della commemorazione del socio corrisp. ing. Luigi Gortani, mancato ai vivi due mesi fa a Tolmezzo. E' nota la valentia del chiariss. prof. Battistella, ma a rendere più efficace la sua lettera contribuì il grande affetto e la grande stima che nutriva verso l'estinto, suo amico d'infanzia. Si ebbe in una parola, la riprova del quando *amore spira* del sommo poeta.

L'ing. Gortani fu tratteggiato come ingegnere valente, ricercato fuori provincia malgrado la sua modestia, come professionista di tale integrità da esser ritenuto (a torto, s'intende) perfino cavilloso e scontroso, come folklorista appassionato (il Battistella, quale scrittore friulano, lo colloca subito dopo la Percoto per il suo stile semplice e spontaneo, veramente *friulano*), e infine come botanico di raro valore, apprezzatissimo dai cultori anche stranieri di tale scienza.

—

Dopo, il socio prof. Musoni doveva dar comunicazione delle sue «Note antropogeografiche sul bacino medio del Natisone», ma, stante l'indisposizione dell'autore, la lettura fu rimandata.

Nuovi soci

L'Accademia, in seduta privata, ad unanimità elesse a socio ordinario il socio corr. prof. Gius. Antonini e a socio corrisp. il concittadino dott. Giuseppe Pitotti.

Altre letture

Abbiamo udito parlare di due prossime letture, una d'indole amministrativa di un consigliere di Prefettura, il dott. Alberti; e l'altra del socio prof. sacerdote Trinko: *Commemorazione del canonico Jacopo Tomadini* nel XXV anno della sua morte; lettura nella quale l'autore offrirà un saggio sulla musica in Friuli.

— La lettura dialettale di stassera

Questa sera, a cura della Trento e Trieste il tenente Gigi Ramognini terrà la lettura dei versi dialettali, nella sala maggiore del palazzo degli Studi.

La lettura principierà alle 20.20.

Il tenente Ramognini declamò i suoi versi, mercoledì sera, al Circolo Filarmonico artistico di Padova; e la *Libertà* dice che il pubblico lo seguì attento, interessandosi vivamente ed applaudendolo ad ogni pausa ed alla fine calorosamente.

— Giovanni Marradi domani sera, dopo la conferenza *I poeti della Patria*, dirà la *Canzone di Legnano*, del Carducci.

— Il comitato per la pesca di beneficenza riunitosi ieri nel pomeriggio, sollecitò il ritiro dei doni e distribuì le cariche e il servizio per la pesca.

— Comitato friulano per la navigazione interna.

Il Comitato friulano per la Navigazione interna è convocato in seduta presso la Camera di Commercio lunedì 13 corr. alle ore 10 1/2 ant. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nuove adesioni al Comitato.
2. Assegnazioni delle quote di contributo ai nuovi aderenti.
3. Nomina di membri aggregati.
4. Accordi con i Comitati di Venezia e di Treviso.
5. Azione del Comitato friulano.
6. Nomina della Commissione tecnica e suo mandato.
7. Disegno di legge per la navigazione interna.
8. Consuntivo del 1907.
9. Preventivo del 1908.

La scuola popolare superiore

La conferenza su Giacosa e il suo teatro. La chiusura dell'anno scolastico e i premiati.

Ieri sera si chiudeva il ciclo delle lezioni e delle conferenze alla Scuola popolare superiore: trenta conferenze, principiate nel dicembre scorso. Alla cerimonia di chiusura intervenne un pubblico vario. Ai soliti frequentatori inscritti, si era frammisto il pubblico intellettuale, straordinario, e moltissime signore.

Senza preamboli, senza premesse il prof. Lagomaggiore principiò subito la sua smagliante conferenza su Giuseppe Giacosa e il suo teatro, conferenza che fu ascoltata con la più viva attenzione e intimamente goduta per la sua concezione poetica, ricca di frasi alate e di sfumature graziose e delicate. L'arte teatrale di Giuseppe Giacosa ebbe uno speciale risalto, in tutta la sua bellezza molteplice, dalla parola calda ed armoniosa del conferenziere.

Non diamo un sunto della conferenza, perchè — per gentile concessione dell'autore — avremo il piacere di pubblicarla per intero.

Diremo soltanto che l'oratore, alla fine, fu fatto segno ad una vera ovazione.

—

Dopo la conferenza, lo stesso prof. Lagomaggiore — essendo a letto con una indisposizione che dura da più giorni il benemerito direttore D.r Giulio Cesare — ricordò le vicende dell'anno scolastico, vicende varie — come le incontra ogni simile istituzione, — attraverso la quale la scuola popolare superiore di Udine è venuta, se mi è lecito esprimere un'impressione fatta di convincimento in parte e in parte di desiderio sincero, — dice l'oratore — è venuta corroborandosi, almeno quel tanto che basta per profetare che l'avvenire di una rigogliosa floridezza non le mancherà.

Ricorda la frequenza che, notevole ai primi anni, andò poi diminuendo, dall'anno scorso si fece più intensa, tanto che quest'anno gli inscritti furono 90, ma la media dei frequentanti si può calcolare a 120, perchè molte furono le lezioni alle quali accorsero più di 200 persone.

Dei 90 inscritti, due non mancarono mai e sono gli operai Umberto Sello e Giuseppe Oliva, ai quali spetta in premio un libro del valore di 10 lire.

Venticinque furono quelli che frequentarono tre quarti delle lezioni, e ai quali spetta in premio un libro del valore di L. 5. Di questi, 10 sono operai, 7 agenti e impiegati, 8 studenti.

Ecco i nomi: Annibale Rosso scrivano, Adriano Prucher operaio, Luigi Cesco operaio, Giovanni Della Savia operaio, Gracco Pettoello studente, Emilio Marinatto studente, Giovanni De garperi studente, Enrico Moretti studente, Mario Commessatti studente, Carlo Mattiussi operaio, Giuseppe Moro operaio, Miliano Chiurlo agente, Romano Piussi studente, Valentino Pignat operaio, Filiberto Savoia operaio, Francesco Zorzi agente, Natale Rovina impiegato, Luigi Cagliari studente, Giovanni Colautti operaio, Attilio Menchini agente, Emilio Piva impiegato.

Ringrazia tutti, a nome della direzione, esprimendo il desiderio che la falange operaia s'ingrossi sempre più, perchè la scuola è emanazione della Società operaia e sarebbe preferibile si iscrivessero tutti operai — ben lieto, naturalmente, che anche gli studenti accorrano volenterosi: saranno sempre i ben accolti. Invita i premiati a presentare alla segretaria della Società operaia il titolo del volume da loro desiderato. Ricorda la frequenza discreta delle scuole di lingue straniere: francese e tedesca, alla quali il consiglio direttivo darà ancora maggiore sviluppo.

— E frattanto devo un ringraziamento a tutti, — conclude — non esclusa la stampa cittadina e specialmente la «Patria del Friuli,» la quale si è assiduamente occupata della nostra istituzione, con particolare sollecitudine.

Se le intenzioni del consiglio direttivo troveranno il conforto di morale e materiale adesione da parte degli enti morali e dei privati cittadini, l'anno prossimo le lezioni acquisteranno carattere di

maggiore praticità, e di più viva allettamento, poichè si daranno in forma piana e facile e saranno anche accompagnate di sovente da dimostrazioni sensibili e da esperimenti per mezzo di proiezioni e di una certa suppellettile scientifica.

Molto è ancora da fare, in questa, come in quasi tutte le istituzioni affini d'Italia. Gli operai diano alla scuola, sorta dal seno della vostra stessa Associazione Generale, dimostrazione di vera simpatia, e la direzione della Scuola, applicando via via, nei limiti consentiti dalle sue risorse economiche, i voti espressi dal Congresso tenutosi a Parma nello scorso autunno, inizierà una nuova organizzazione pedagogica, e studierà e manderà ad effetto ogni mezzo che valga ad assicurarle una lunga e prospera vita.

Così, a cagion d'esempio, sarà fatto dovere agli insegnanti di adottare un'esposizione dimessa, chiara e veramente popolare: al sistema delle conferenze staccate sarà preferito quello dei cicli di lezioni, dei brevi corsi organici, metodici, razionali, riservando le conferenze agli argomenti originali e di viva attualità; si curerà che fra le diverse lezioni vi sia una certa omogeneità, una certa coesione ed unità d'intenti; che alla fine della lezione o al principio del corso vengano distribuiti agli alunni brevi sunti stampati sull'argomento, preparati dall'insegnante; che alla fine di ciascun corso di lezioni sia consacrata qualche ora feriale alla conversazione tra professori ed alunni; che il programma d'insegnamento, pur essendo vario e mirando alla cultura armonica di tutte le umane attività, assegni il primo posto a quelle discipline che tendono al perfezionamento della personalità *fisica, economica* e *morale* dell'individuo; che infine si promuovano e dirigano, come pur quest'anno fu in parte fatto, visite collettive di musei, biblioteche, stabilimenti industriali, e si organizzino gite d'istruzione e ricreazioni educative, ecc. ecc.

« Con l'augurio che tutti questi saggi propositi possano, per volontà concorde di docenti e discepoli, venire proficuamente attuati, a nome del Direttore e dei Componenti il Consiglio Direttivo della Scuola, fidente negli ideali sacri di solidarietà umana, a cui essa si ispira, io Vi porgo, o signosi, il mio saluto ».

Ed al saluto suo corrisposero nuovi, prolungati applausi.

— **Una conferenza dell'avv. Capellani a Milano.**

I maggiori proprietari risicoltori della Lombardia sono convocati, per il 3 Maggio alle ore 1 1\2, in assemblea a Milano dalla loro Società Agraria, per assistere ad una conferenza dell'avv. Pietro Capellani, « sulla legislazione del lavoro nelle risaie ».

L'avv. Capellani attivissimo vice presidente della nostra Associazione Agraria già svolse nel Bollettino di questa benemerita Associazione Friulana, il complesso problema mettendo in rilievo le manchevolezze della legislazione attuale in questo campo.

Non da oggi l'avv. Capellani è annoverato tra gli studiosi più competenti di questo argomento, tutti ricorderanno, per i cenni fattene anche in queste colonne, come egli ne abbia già discusso in altre sedi, p. es. a Roma in seno alla Società degli agricoltori italiani, all'Ufficio centrale del lavoro del Ministero dell'Agricoltura, ecc.

La conferenza a Milano che si riferirà « a tutte le forme di provvedimenti escogitabili per la zona più intensamente risicola d'Italia » dimostra quanto e ovunque sia apprezzata l'opera dell'avv. Capellani, che incessantemente quale rappresentante degli Agricoltori in seno all'Ufficio del lavoro della Capitale, appresta le forme pratiche, e parlamentari di protezione degli interessi agrari, in collaborazione coi rappresentanti degli industriali e degli operai.

— **Programma** dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 10 aprile dalle ore 19 alle 20 e mezza:

1. Marcia « Siena » — V. Polini
2. Valtzer « Surcauf » — Planquette
3. Serenata e coro «Erodiade» — Massenet
4. Sinfonia « L'Italiana in Algeri » — Rossini
5. Fantasia « Tannhaüser » — Wagner
6. Marcia «Buon Capo d'anno» — E. Ricci

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — *Marbis*, senza darci nulla di nuovo, (ed è impossibile, dopo Fregoli e la miriade dei suoi imitatori) ha trovato come il divertire il pubblico con un rapido succedersi di macchiette una più esilarante dell'altra, e con trasformazioni quasi istantanee e tutte davvero riuscite alla perfezione.

Il successo del *Marbis* si accentuò ancora meglio nei saggi di *ventriloquismo*, eseguiti con precisione e naturalezza.

Il pubblico con i continui applausi, addimostrò al *Marbis* d'aver accolto con favore il programma della serata, disposto e svolto con arte semplice e corretta.

Questa sera riposo.

Domani e domenica, ultime rappresentazioni.

Echi del fatto luttuoso di Bovolenta.

Molti giornali si occupano, ancora, del fatto luttuoso di Bovolenta, nel quale perdette la vita un giovanetto e si ebbero alcuni feriti.

Il *Veneto* di Padova riproduce il colloquio di un suo redattore con il co. Orti Manara, che, secondo alcune notizie dei primi giorni, avrebbe « ingiunto » al nob. Carlo dal Torso di procedere al passo, ritirandone anzi formale obbligazione scritta.

Il co. Orti Manara, alla domanda quale ingiunzione avesse fatto al nob. Dal Torso, rispose:

« — Ottenuto dal Fumagalli, che guidava la « De Vecchi » di far partire prima il Dal Torso e ciò per evitare che il pubblico, vedendo la « De Vecchi », potesse ritenere finita la corsa; feci avanzare la macchina del Dal Torso e dissi a quest'ultimo che ritenevo completamente mancato lo scopo di battere il « rècord » Padova-Bovolenta e che quindi, per essere egli disinterressato sull'esito delle altre gare, lo pregavo vivamente di procedere « en touriste » non curando la corsa.

— Quale è il suo avviso sulla portata della differenza tra un « tourista » e un corridore?

— Il primo si preoccupa più del pericolo che del risultato della prova che per lui viene ad essere priva di qualunque importanza sportiva; il secondo, invece, affronta il pericolo per se stesso, anche se conosciuto, pure di arrivare. Nel caso particolare del Dal Torso io temevo più un pericolo per lui, date le strade bagnate dalla pioggia, che un pericolo per il pubblico che io sapevo doveva essere lontano dalla strada percorsa dalle automobili e diviso dal fosso fiancheggiante la strada stessa.

La « Gazzetta di Venezia » di stamane, poi, stampa una corrispondenza da Padova nella quale si narrano le risultanze del sopraluogo compiuto ieri nel pomeriggio dell'autorità giudiziaria.

L'urto fra le due macchine avvenne a 283 metri dalle tribune, nel percorso fra il traguardo del cronometraggio e il traguardo a slancio. In quel luogo si trova da un lato della strada l'osteria Galtarossa, dall'altro, un po' in dentro verso i campi, la casa di Pietro Bettella. La strada è larga otto metri.

L'avv. Brisotto e il giudice istruttore Sartorelli cercarono subito di ricostruire, nella sua precisione la scena.

Fra la gente accorsa si trovavano alcuni testimoni oculari che vennero immediatamente interrogati. Risultò: che l' *Aquila*, guidata da Paltrinieri — la macchina contro la quale cozzò l' *Itala* — si era fermata quasi in mezzo alla strada, posta un po' obliquamente verso la casa Bettella, a sinistra di chi si reca a Padova; ed era ferma da quasi tre minuti.

Il Paltrinieri stava dando la marcia indietro per mettersi in disparte; che c'era molta gente attorno, quando sopravvenne l'Italia, guidata da Dal Torso. Quando il Dal Torso vide l'ostacolo, alzò le braccia in alto in atto disperato, e si mise a gridare. Egli aveva dato subito energicamente i freni: ma la pesante macchina slittò su se stessa per un lungo tratto. Nell'atrito un pneumatico scoppiò. L'« Itala » andò a battere contro il treno posteriore dell'« Aquila », che fece un mezzo giro su se stessa, slanciata verso il fosso di sinistra, e si fermò con due ruote a fior di riva;

che il Valdemarca, probabilmente fu preso in pieno, sotto la ruota anteriore destra dell'« Itala ».

Queste attestazioni da varie parti modificano alquanto le prime impressioni ch'erano tutte a sfavore del nob. dal Torso. Resta il fatto della non buona impressione per essersi egli allontanato; se fosse rimasto, avrebbe potuto fornire subito le spiegazioni che ora soltanto vengono a galla.

Federazione magistrale veneta

Ieri, in seguito ad invito dell'Illustre Dott. Prof. Marchetti di Verona, convennero a Padova, i Presidenti e le rappresentanze di tutte le Provincie Venete della Nicolò Tommasao, per istituire una federazione regionale. La discussione dello statuto federale che si protrasse fino alle ore 14, fu ampia e serena; e, dopo approvatolo, in conformità dell'art.o 17 del medesimo, i Presidenti delle sezioni, a schede segrete, procedettero alla nomina della Presidenza federale che riuscì costituita come segue:

Presidente, prof. De Marchi Agostino, Direttore delle scuole comunali di Venezia; Vice-Presidente, Sig. Roberto dei conti Ziberi di Vicenza; consiglieri, Brunello D.r Sebastiano insegnante a Padova. Clemencig Giuseppe, Direttore Didatico a Udine, Olivi Luigi, Professore di diritto internazionale nell'Università di Modena. Segretario, Dott.a Elisa Avogaro Prof.a nelle R. Scuole medie di Verona.

Un carro investito dal tram di S. Daniele

Il carrettiere travolto da una cassa di cotone

Ieri, nel pomeriggio, il carrettiere Arturo Pagliano d'anni 34, udinese, alle dipendenze dei signori Colautti di Chiavris, conduceva uno carro, tirato da due cavalli e carico di 12 casse di cotone, lungo la strada di circonvallazione Venezia-Grazzano. Per il sopraggiungere del tram di S. Daniele, i cavalli s'imbizzarirono e trascinarono il carro per un tratto sul binario.

Il treno — che non potè essere fermato in tempo — investì il carico e lo ribaltò. Una cassa di cotone rotolò addosso al povero auriga, travolgendolo.

Quattro passanti trassero di là il pover uomo; e mentre gli uni lo trasportavano all'ospedale, gli altri col personale del tram si diedero a sgombrare la linea.

Il povero Pagliano fu visitato dal medico di guardia D.r Padovani, il quale trovò ch'egli aveva riportato lussazione dell'anca sinistra con probabile frattura del collo del femore; e lo giudicò guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Fu fatto accogliere d'urgenza nel pio luogo. Temevasi iersera si sviluppasse la commozione viscerale.

La morte d'un ambasciatore.

A Parigi, è morto il nostro ambasciatore conte Tornielli Brusati di Vergano, nato a Novara il 12 febbraio del 1836. La costernazione nella colonia italiana di Parigi è generale; ed anche nel mondo politico e diplomatico e in tutta l'alta società parigina destò una grande impressione e un vivo dolore.

Della morte, furono immediatamente avvertiti per telegrafo S. M. il Re d'Italia e il Ministro degli Affari Esteri italiano. E' stato dato pure subito l'annuncio della morte al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro degli affari esteri e all'ambasciatore di Turchia, che diveniva il decano del corpo diplomatico. Qualche minuto dopo la morte il Presidente della Repubblica si è fatto iscrivere nel registro deposto all'ambasciata, dal comandante Bard. La bandiera italiana abbrunata fu subito esposta ai balconi dell'ambasciata.

L' Italia in Africa.

Si dice che Tittoni possa in ottobre recarsi al Benadir.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Pizzio esprime i sensi della più viva gratitudine alle Autorità cittadine, agli amici, a tutte le persone pietose e gentili che presero parte al suo dolore e diedero tributo d'onoranza, d'affetto e di rimpianto al suo Caro perduto o ne ricordarono la vita semplice e onesta.

Ringraziamento.

La famiglia **Turchetti**, vivamente commossa per le tante dimostrazioni di stima e di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della perdita del suo adorato

Luigi

sente il dovere di esternare la propria gratitudine e di porgere i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che in qualunque modo concorsero ad onorare la memoria dell'adorato Estinto

Tricesimo 9 Aprile 1908.

Municipio di Socchieve

Avviso di concorso

E' aperto fino al 15 maggio p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo condotto, collo stipendio di lire — *2850*; *netto* dall'imposta di R. M. e più lire *150* se il medico eletto sarà nominato ufficiale sanitario.

Documenti di metodo; assunzione del servizio il 1. luglio, con residenza a Mediis.

Il Sindaco
Osualdo Parussatti.

Banca di Udine

Situazione 31 Marzo vedi avviso in quarta pagina.

Avviso di Monta

A tutto il primo maggio in Udine Via Jacopo Marinoni 45 e dal 2 maggio al 15 luglio in Flumignano (Comune di Talmassons) farà la monta al tasso di L. 50 (cinquanta) il cavallo trottatore *Dewel* baio scuro, alto m. 1.59 nato nel 1902 da Bellwether e Magenta, vincitore dell' XI. gran premio di Milano (L. 24000) e di altri 10 primi premi a 3 anni.

Dirigere le domande di prenotazione al proprietario M.se Massimo Mangilli. — Via Marinoni — Udine

Comune di Sedegliano

Avviso d'asta.

Nel giorno 13 aprile 1908 a ore 10 ant. avrà luogo un'asta pubblica ad unico incanto, mediante offerte segrete, per l'appalto di costruzione sei aule scolastiche nelle frazioni di S. Lorenzo, Gradisca, Rivis, Turrida, Grions e Coderno sul dato di Lire 53850.— in totale.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune.

Il Sindaco
R. Rinaldi.

Commissione per la costituzione dell' Ufficio Provinciale del Lavoro presso la Deputazione Provinciale di Udine.

Il Consiglio Provinciale d'Udine in seduta 20 Gennaio u. s. deliberava la istituzione d'un ufficio provinciale del lavoro e ne approvava anche il regolamento.

L'articolo 5 di tale regolamento è del seguente tenore:

5. L'Ufficio del lavoro è retto da un consiglio composto di 19 membri così eletti:

Il presidente, dal Consiglio Provinciale fra i suoi membri;

Due membri del Consiglio Provinciale nel suo seno, votando ogni consigliere per un nome solo.

Due membri del Consiglio Provinciale fuori del suo seno, tra le persone notoriamente competenti in materia, votando ogni consigliere per un solo nome.

Sette membri dalle associazioni di industriali, commercianti, agricoltori esistenti nella provincia. Il diritto di voto spetterà ai Presidenti ed ogni votante potrà scrivere sulla scheda solo 4 nomi, risultando eletti i 7 che hanno riportato maggior numero di voti.

Sette membri dalle associazioni di operai, contadini, emigranti, esistenti nella provincia. Il diritto di voto spetterà ai Presidenti ed ogni votante potrà scrivere sulla scheda solo 4 nomi risultando eletti i 7 che avranno riportato maggior numero di voti.

L'articolo 16, ultimo capoverso, stabilisce che ogni associazione avrà diritto ad un voto fino a 100 soci, a due voti fino a 300, a tre voti fino a 600, a quattro voti fino a 1000, a cinque voti oltre i 1000.

La Commissione organizzatrice nominata dal Presidente del Consiglio provinciale, in seguito ad incarico del Consiglio stesso, si è procurata con apposita inchiesta, un elenco il più possibile completo delle associazioni esistenti nella Provincia, che possono rientrare nel novero di quelle indicate all'art. 5 e alle stesse dirama apposita circolare. — Nel dubbio però che qualche associazione possa essere stata esclusa, o che non abbia a ricevere la circolare per disguido postale la Commissione a norma del regolamento rende noto per mezzo dei giornali quotidiani della Provincia che tutte quelle associazioni che intendono concorrere alla nomina dei membri del Consiglio debbono mandare la loro adesione alla Commissione organizzatrice entro il 20 aprile p. v.

La adesione sarà diretta alla Commissione organizzatrice dell'Ufficio Provinciale del Lavoro presso la Deputazione Provinciale, e dovrà essere corredata di una copia stampata o manoscritto dello Statuto sociale della indicazione del numero dei soci e del nome e cognome e domicilio del Presidente in carica.

La adesione non importa alcun obbligo materiale, o morale, ma solo l'impegno di concorrere alla nomina dei membri del Consiglio.

La Commissione organizzatrice avverte che non potrà tener conto delle adesioni che perveranno dopo il 20 aprile p. v. trascorso il quale termine provvederà alla compilazione degli elenchi per le elezioni in conformità del Regolamento.

Udine, 26 marzo 1908.

La Commissione

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

La fanciulla era edotta certo di tutte le pazzie che aveva commesse, quindi malgrado la bontà con cui lo trattava, sapeva che essa non avrebbe mai potuto amarlo. «Da quando in qua ad un uomo serio, incensurabile come mio fratello, ad esempio, una donna può preferire un matto della mia specie? La donna ragiona sempre anche quando ama, e una donna che ragiona non ardirà mai di unirsi ad un par mio che non può dare alcuna garanzia di serietà, di costanza», — pensava Arturo, mentre traeva nuvoli di fumo dal sigaro che aveva fra le labbra.

Poi, rincarando la dose, aggiungeva: «Eppoi chi sono io? Un uomo inutile a sè ed agli altri, anzi dannoso a tutti. Nessuno mi può rinfacciare qualche grave colpa, ma chiunque può rimproverarmi la mia condotta passata. Non sono stato io ritenuto indegno di indossare la divisa dell'ufficiale?»

A questo pensiero orribile che in tutto quel giorno non gli era ritornato alla mente perchè interamente occupata da sua cugina, il giovine provò un brivido. Egli si sentiva indegno non solamente di amare Sofia, ma anche di godere dell'amicizia che la fanciulla gli dimostrava.

«Se essa sapesse ch'io non sono più ufficiale, se lo zio lo sapesse!» E guardava sott'occhio il fratello pel quale provava una immensa tenerezza per avere taciuto la grave ed umiliante punizione che gli era stata inflitta.

Ma il duca e sua figlia l'avrebbero sempre ignorata? A questo pensiero tormentoso, Arturo sentì che d'ora innanzi la sua esistenza sarebbe sempre stata infelicissima. Egli si vedeva respinto da tutti coloro che amava come indegno di godere l'amicizia e l'affetto di persone incensurabili.

E mentre Arturo con indicibile sgomento cercava di fissare i suoi occhi nell'impenetrabile avvenire, Rinaldo invece formava i sogni più belli di felicità. Era impossibile che un giorno o l'altro Sofia non lo avesse ad amare; la famigliarità festosa che la fanciulla gli aveva dimostrato quando aveva quasi promesso di non partire, non era una prova più bella della simpatia vivissima che essa provava per lui? E dalla simpatia all'amore, pensava Rinaldo, non v'è che un passo. E poi egli si sentiva forte ora che sapeva di avere per alleato il duca, e se il duca gli aveva detto di sperare era perchè aveva anch'egli la persuasione che Sofia un giorno l'avrebbe amato.

Quella notte Rinaldo dormì tranquillamente come l'uomo che si sente sicuro di avere ciò che ardentemente desidera, mentre invece Arturo passò una notte insonne in preda al più doloroso sconforto.

I giorni che trascorsero furono una continua festa per il duca e sua figlia, come lo furono per Rinaldo il quale si convinceva sempre più della simpatia che sua cugina provava per lui. Solo Arturo si sentiva inquieto e fuori di posto in quell'ambiente purissimo. Dinanzi ai suoi occhi aveva sempre uno spettro minaccioso che gli ricordava non essere egli degno di godere delle premure e dell'affetto delle persone che lo circondavano.

La sua aria preoccupata non era sfuggita al duca e tanto meno a Sofia, la quale, essendo donna era molto osservatrice. Mentre il primo giorno Arturo si era dimostrato spensierato e ciarliero, in seguito era divenuto taciturno e quasi misantropo.

Poi aveva cercato di sfuggire ogni compagnia e molte volte stava delle intiere giornate ed anche delle settimane, sensa farsi vedere da alcuno.

— Soffre la nostalgia delle grandi città e dei divertimenti che esse offrono — diceva il duca a Rinaldo.

— Vedrai che quando meno lo si aspetta prenderà il volo per ritornare ai suoi primieri amori.

— No, zio, Arturo non commetterà più pazzie, egli passa ora una crisi salutare, te lo garantisco.

— Ma dove va vostro fratello che non si vede quasi più? — chiese Sofia a Rinaldo.

— A caccia. Corre tutto il giorno per i boschi ed alla sera ritorna a casa estanuato della fatica.

— E senza selvatici, scommetto! — disse il duca.

— Non sempre.

— Dovreste condurlo qui, voglio tentare di guarirlo dalla tetraggine, — disse Sofia ridendo.

— E' inutile, cugina. L'ho tentato parecchie volte in questi giorni ma Arturo m'ha sempre risposto che sente bisogno di essere solo.

«Oh, vorrei anch'io che avesse a rinunciare alla solitudine nella quale si è confinato! Ho paura che ne debba soffrire troppo.

— S'io potessi solamente vederlo forse riuscirei a distoglierlo della sua preoccupazione — riprese la fanciulla.

— Non è facile vederlo. Esce di buon ora dal castello, col fucile in ispalla, seguito dal suo «pointer» e poche volte ho il piacere di poter pranzare con lui, — disse Rinaldo.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7 58; O. 10 ... O. 15.50; D. 17 15, O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15 ... D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18 ...
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11 ... O. 15.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12 ... 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15 ... 18 20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17 ... D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.0 ... 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.4 ...
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 1 ... 21.40.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21 ...
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.6; 19 ...

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia ... delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le te... classi.

Siccome il giornale deve segu... gli avvenimenti, massime della Pr... vincia, e abbondare quindi in notiz... così raccomandiamo ai nostri cor... spondenti di essere brevi, brevi e bre...

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di ... punti — *Terza pagina,* dopo la firma del gerente L. 1.50, ... linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale,* L. 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908